

→ **Tremonti parla** di una riduzione fiscale solo quando ci sarà la ripresa ma Scajola lo smentisce
→ **Il leader Pd:** in Finanziaria soldi spostati da una voce all'altra come i carri armati di Mussolini

Bersani: «Il calo delle tasse? Italiani stanchi delle favole»

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

IL SEGRETARIO CGIL

Epifani: «Bisogna tutelare lavoratori e pensionati»

«Bisogna cambiare in modo radicale il sistema fiscale italiano, si devono tutelare di più i lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese, per andare a trovare risorse sui redditi da capitali». Guglielmo Epifani, ieri ospite a Venezia ad un convegno degli industriali, torna a parlare di fisco. Uno dei temi, insieme alla crisi e all'immigrazione, sui quali - ha detto - la Cgil è stata chiamata alla mobilitazione.

Il leader di Corso Italia ha quindi parlato di occupazione: «Il governo deve raddoppiare i tempi degli ammortizzatori sociali e implementare la cassa integrazione da 700 a mille euro», ha spiegato. Perché, anche a fronte della ripresa, «il lavoro risente dell'onda lunga della crisi e non è automatica la ripresa dell'occupazione che, anzi, vede tempi dilatati».

Il calo delle tasse torna a spaccare il governo. Tremonti lo rimanda mentre Scajola lo chiede entro la fine dell'anno. Il leader del Pd: «Gli italiani sono stanchi delle favole sul fisco». E sfida il premier ad un confronto tv.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Subito, mai, alla fine dell'anno e da ieri «quando ci sarà la ripresa economica». Non passa giorno senza che dall'interno dell'esecutivo Berlusconi venga evocato il fantomatico calo delle tasse. Un improbabile rituale che ha registrato per ultimo il «contributo» del ministro dell'Economia. «Si vota nel 2013 - ha dichiarato un Giulio Tremonti in versione Sibilla Cumana durante la convention del Pdl ad Arezzo - ma nessuno al mondo sa come andrà l'econo-

mia per quella data. Quando ci sarà la ripresa noi saremo al governo e ridurremo le tasse». Poi, per chiarire il concetto ha aggiunto: «Non c'è riduzione fiscale che tenga quanto il conservare sanità, sicurezza, pensioni. Ci sono in giro dei «dottor Stranamore» che dicono di togliere 30 miliardi alla sanità per ridurre le tasse. Ma con Berlusconi abbiamo concordato di conservare la vita, la pensione e la coesione sociale. Quando ci sarà di più faremo una riduzione delle tasse sul lavoro e sulle famiglie».

Ma a riprova della profonda spaccatura sul tema dentro l'esecutivo, nella stessa convention aretina si è sentito il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, parlare di «un percorso per ridurre le tasse da individuare entro la fine dell'anno». Tornando a Tremonti, ha rivolto anche un attacco all'ingrosso al leader dell'opposizione: «Bersani ha nostalgia di quando era al governo e

aumentava le tasse più o meno tutti i giorni». La replica del leader dei Democratici non si è fatta attendere: «Come tanti altri italiani sono semplicemente stanco di sentire raccontare favole, compresa quella secondo la quale noi alzeremmo le tasse e Tremonti lui le abbasserebbe. Quest'anno finiremo di lavorare per lo Stato il 23 giugno. È il record. Provi il ministro dell'Economia a vantarsene».

DUELLO TELEVISIVO

Poi, Bersani si è rivolto a Berlusconi sfidandolo ad un dibattito televisivo per fare il riassunto degli ultimi 15 anni: «Basta con i proclami e le bugie. Il premier sostiene che il suo governo deve rimediare ai danni provocati dal centrosinistra, ma noi sappiamo bene quello che abbiamo fatto per il Paese in termini di riforme, di collocazione europea, di economia. Invece non conosco «il riassunto» di Berlusconi. Ci dica se ha portato me-

no tasse, più lavoro, meno burocrazia. Ci dica delle cose che promise all'inizio che cosa abbiamo effettivamente visto. Le battute lasciano il tempo che trovano, spero che gli italiani ci riflettano».

Il segretario del Pd, che ha parlato a Folgaria dove si è chiusa la festa delle Neve democratica, si è poi soffermato sull'ultima Finanziaria «dove i soldi vanno da una voce di bilancio all'altra, ma sono sempre gli stessi, come i carri armati di Mussolini. Quanto alle manovre economiche, la prima che hanno fatto era completamente sballata: sono stati buttati via 8-9 miliardi di euro, finanziando ad esempio gli straordinari quando le aziende erano ormai già alla cassa integrazione».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it